

mangiare all'anziano che non vuole muoversi dal suo posto letto, si cerca qualche coperta in più per quel malato che ha freddo, si fanno giocare i bambini più piccoli in questo "pallone" riscaldato, dove gli abitanti di Casacalenda che hanno avuto la casa danneggiata o lesionata sono uno accanto all'altro.

Mi è stato riferito che nei momenti della scossa sismica, i Carabinieri della locale stazione, talvolta, hanno dovuto fare la voce grossa per fare uscire dalle case le persone più anziane che non volevano abbandonare il loro tetto anche se le scosse sismiche si susseguivano con intensità diversa giorno dopo giorno.

Con l'andar del tempo, chi aveva la casa dichiarata inabitabile, ha trovato sistemazione abitativa presso parenti, amici o alloggi vuoti nel paese o in quelli vicini e piano piano si è ricominciato a vivere a Casacalenda.

Sono circa 2500 gli abitanti di questa antica città di origine romana (si chiamava Kalena), a 641 metri sul livello del mare, posizionata su un colle nella valle di Cigno lungo la statale 87 Sannitica.

E' citata dallo storico greco Polibio, per la presenza in quei luoghi nel lontano 217 a.c. di Annibale, quel famoso cartaginese che aveva alcuni problemi con Roma e la voleva conquistare!

Ritroviamo nella storia Casacalenda che nel medioevo era stata luogo di commerci a scrivere un'importante pagina di storia durante la breve Repubblica Partenopea a fine '700. Non ha mai lasciato ad altri il suo sviluppo culturale perché ha recepito nel tempo le trasformazioni dando, quando era possibile, il suo contributo in uomini ed idee, oggi come ieri. Possiede sia un Museo all'aperto (Kalenarte) sia una Galleria Civica di arte contemporanea situata presso il Palazzo Comunale, due realtà vive e presenti con nomi come Carlo Lorenzetti, Fabrizio Fabbri, Alfredo Romano, Costas Varotsos ed altri ancora. Le sculture, o per l'esattezza, gli interventi del museo all'aperto si trovano collocati sia all'interno del paese che nelle vicinanze, in quei meravigliosi boschi che proteggono 100 specie di uccelli e molte varietà di farfalle (da visitare l'Oasi protetta della LIPU).

Nei rari momenti in cui sono andato in giro per il paese,



se, ho potuto apprezzare *"l'architettura di pietra austera e sobria nello stesso momento. I grigi e i bianchi degli intonaci delle case le danno fascino ed eleganza, mostrando incontaminato il suo antico rapporto con la campagna"*.

In queste mie passeggiate nel paese ho incontrato la gente del luogo "fiera ed ospitale" con cui ho legato e a cui mi sono sentito legato, non solo nel periodo passato insieme in un momento particolare come l'emergenza, ma anche successivamente grazie ad un forte legame di amicizia.

E' inevitabile che chi opera come me nelle calamità, fa dei confronti, perché ogni emergenza è diversa dalle altre, conosci persone mai viste, con cui non avevi nessun legame fino a poche ore prima e con cui improvvisamente passi 24 ore al giorno per un periodo della tua vita.

Cosa dire dei casacalendesi? E' gente che ha vissuto una tragedia sconvolgente, ma per quel suo carattere, fa di tutto per ricomincia la sua vita.

Ricordo che se qualcuno di loro chiedeva una cosa, un oggetto, un indumento, voleva solo ed unicamente quello perché di quello aveva bisogno e non di altro! Questo modo di essere ti fa capire il senso civico di questa popolazione, il senso della comunità in un paese in cui tutti si

conoscono, si aiutano, si rispettano ma al tempo stesso non si chiudono a chi viene da fuori. E condivido quindi pienamente l'affermazione relativa al loro carattere e comportamento: Fiero ed ospitale.

Grazie di avervi conosciuto.

A chi legge queste mie riflessioni, consiglieri di andare a visitare questo paese, Casacalenda (si dice con la "a" finale), perché veramente vi si respira *"l'aria, i profumi, il senso del luogo..."*.

*L'autore, in occasione dell'Emergenza Molise 2002, è stato Responsabile del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di protezione civile di Casacalenda (Cb).*



Un panorama del paese